MEMORIE STORICHE DI OTTAVIANO NELLI PITTORE EUGUBINO...

Luigi Bonfatti

MEMORIE STORICHE

DI

OTTAVIANO NELLI

PITTORE EUGUBINO

ILLUSTRATE CON DOCUMENTI

DA

LUIGI BONFATTI

GUBBIO
Tipografia Magni
1843.

FRANCESCO RANGHIASCI BRANCALEONI

PATRIZIO EUGUBINO
TENERISSIMO DELLA PATRIA E DE' POVERI
DI ANIMO ARDITO E PENETRATIVO
NEL DIFFICILE GOVERNO DE' PUBBLICI AFFARI
SAPIENTEMENTE ISTRUITO
DELLE LETTERE E DELLE ARTI BELLE
CALDO E BENEMERITO AMATORE
QUESTO ELOGIO
DEL MASSIMO FRA I PITTORI EUGUBINI
L' AUTORE
D. D. D.

CENNI BIOGRAFICI

DI

OTTAVIANO NELLI

E chi pinge scolpisce od intaglia
L' opra nel mondo si loda e si ammira,
E avvien che il nome in alto grado saglia

Gio Santi MS.

Dopo la metà del secolo XIV. allorchè per la morte dei molti creati dell' Oderisi (1) sembrava che dovesse discadere in Gubbio lo studio delle arti d' imitazione, nasceva in quella Città Ottaviano di Martino Nelli, noto nella storia dell' Arte con il nome di *Ottaviano da Martis*. Ancor giovinetto essendo iniziato da suo padre (2) ne' modi del pennelleggiare, e avendo sott' occhio di continuo i maravigliosi freschi del Palmerucci, (3) famoso discepolo dell' eugubino *Alluminatore*, tanto avvanzò nella scienza pittorica, che nel 1400. lo troviamo in Perugia a dar prove di sua valentia, dove fra le altre opere lavorava ancora unitamente a Cristoforo di Nicoluccio, e a Francesco di Antonio pittori perugini le armi di Giovan Galeaz-

zo Duca di Milano, ricevendone in pagamento fiorini 84. (4)

Di pochi anni però deve essere stato il soggiornare di Ottaviano in Perugia, mentre nel 1403, per la famiglia nobile dei Pinoli dipingeva a fresco in S. Maria Nuova della sua patria una Nostra Donna, detta del *Belvedere*, col Figliuolo in braccio, con molti Angeli, e due Santi espressi con tanta eccellenza e vivacità di tinte, che mancherei all' ufficio di verace e fedele scrittore, se tutti non ne accennassi i pregi. - In campo azzurro variamente rabescato la Vergine coperta di rossa veste, e di manto azzurro panteggiato a fiori d' oro siede in un trono, tenendo sulle ginocchia il divino Infante avvolto in lievissimo velo bianco, che niana parte nasconde del nudo. Alcuni Angeletti, suonanti con belle attitudini vari strumenti, stannole intorno, e sopra si vede l' Eterno, circondato da gruppi di Serafini molto benfatti, presentarle la corona. Nel fondo lateralmente sono situati S. Antonio, e un Santo Martire, ed a piè ginocchioni due ritratti degli allogatori. (5) Allorchè la pittura non è soccorsa dall' immaginazione, allorchè all' artista, il quale costretto dalla decisione di chi ordina le opere a rinunciare al proprio sentire, solo resta la maestria dell' arte; sembra quasi impossibile po'er giungere a far cosa perfetta. Ma nello affresco del Nelli, comecchè di poca immaginazione, ed eseguito secondo l' altrui pensamento tutto è perfetto, tutto è armonia, tutto è bello. Nelle soavi grazie del volto della Vergine e del Figliuolo, nel contegnoso carattere de' due Santi improntato di una forza, e verità mirabilissima, nella modesta piacevolezza degli Angeli, nella pronta e viva espressione dei devoti, nella morbidezza delle carni, nell' accurato contorno, nel semplice e bene abbigliato panneggiare dei panni, nelle caldissime tinte, nella disposizione industriosa dei toni locali, nel contrasto dei medesimi per il quale risulta quell' argenteo, e dorato che tanto piace ne' Veneziani dipintori, nel tutto insomma Ottaviano

studiando la natura, giungeva ad improntare questo affresco di quel bello ideale che ti prende, e ti commove. (6)

Ingiustizia sarebbe se pervenuto a questo periodo non restituissi all' engubino Pittore un discepolo che forma la pagina più gloriosa della sua vita. Parlo di GENTILE DA FABRIANO dal Vasari, dal Baldinucci, e dal Rosini (7) voluto discepolo del beato Angelico. Intorno a questa sentenza sebbene già impugnata dal Lanzi, (8) e dal Ricci (9) mi sia dato di fare alcune riflessioni. E da prima a me sembra che molto s' ingannai il ch: Rosini che, volendo far eco al Biografo Aretino, stabilisce la gita di Gentile in Firenze verso il 1412, dove trovò l' *Angelico che contava già venticinque anni e che aveva composte le sue prime opere*. (10) Ed in vero se Gentile apprendeva in patria i rudimenti dell' arte d' Allegretto Nuzi morto nel 1385, e nel 1412. si trasferiva a perfezionarsi sotto l' Angelico, è duopo dichiarare o che per anni ventisette Gentile abbandonasse la tavolozza e i pennelli, o che giammai fosse discepolo di Allegretto, ma essendolo certamente stato, conviene far ricerca sotto qual maestro compisse l' educazione pittorica. Il Ricci sull' autorità del Lanzi lo vorrebbe addestrato anche dai miniatori, *che probabilmente trovavansi in Fabriano come città prossima a Gubbio, dove a quel tempo ne vivevano molti e valenti*. (11) A tal giudizio farei plauso, tanto più che nelle opere di Gentile si trova quella vaga armonia, e quell' iride di colori che formano il Tipo della scuola di Oderisi; ma non dissimulo che a me sembra quasi impossibile sotto la sola disciplina dei miniatori il poter giungere, siccome Gentile, a conoscere i più rari segreti dell' arte. Provato adunque il manifesto errore di quelli che vorrebbero Gentile discepolo del Beato da Fiesole, si veda in secondo luogo chi fosse nell' umbra scuola l' Artista che lo avvalorava. Il Rosini stesso fra i molti artefici di questa Provincia che fiorirono nel principio del secolo decimoquinto

dice non esser *degno di oblio Ottaviano di Martis*, *che dipinse in Gubbio una Vergine che avanti a Gentile*, *e a Piero difficilmente si cercherà la più vaga* (12). Ecco dunque in una città vicinissima a Fabriano un pittore non dispregevole, la di cui maniera si prenda in fine ad esame per conoscere se confondesi con quella di Gentile. Singolare modestia nelle Vergini, meravighosa bellezza negli Angeli, devozione nei giovani, gravità ne' vecchi, eleganza tutta propria nella acconciature delle teste, e dei vestimenti sempre ricchi di oltremare e di broccati, pratica e diligenza nel disegno, artificio nelle tinte da produrre colla degradazione bene intesa delle ombre la maggior trasparenza dei chiari, fusione ed armonia nel colorito, e specialmente nella carnagioni, che la diresti de' sommi Veneziani fioriti sotto la disciplina di Gian Bellino, sono i caratteri che distinguono le opere di Ottaviano. E chi potrà dire che egali non si trovino in Gentile? Si faccia senza prevenzione parallela tra la Madonna di S. Maria Nuova di Gubbio dell' uno, e le poche opere che si trovano in Perugia, in Roma, in Firenze, ed in Milano dell' altro, e poi si cerchino ovunque dipinti più di questi tra loro simiglianti. (13)

Ritornando all' opere del Nelli, spiacevole è il dover dire essermi sortita vana ogni ricerca per discoprire il luogo in cui per anni cinque fuori della patria fu adoperato nel dipingere, non trovandosi dopo il sopradescritto affresco fatta di esso memoria prima dell' Agosto del 1410, nella qual epoca veniva eletto a Console del Quartiere di S. Pietro in Gobbio per i due prossimi mesi di settembre, e di ottobre (4). E fu circa questo tempo (dal 1410. al 1415) che fece in tela per i *Frati disciplinati* di S. Agostino con bellissimo colorito e semplicità Nostra Donna del soccorso che alle lagrime, e alle preghiere di desolata madre dalle mani del demonio restituisce un piccolo fanciullo; ma nel 1600. doveva quest' opera essere re-

staurata da Pierangelo Basili che, oltre averla in molti luoghi ridipinta, toglievale la simmetria col ritrarvi di naturale quattro giovanetti, il medico Luigi Biscaccianti, a le sue sorelle Antiope e Flora. (15)

Nel 1416. si recava in Urbino probabilmente per pingere in quella Corte, che prima fra le Italiche per ogni fatta virtù, doveva siccome la Estense e la Medicea essere salutata proteggitrice di qualsivoglia scienza, e arte. (16) Ma quanto e quali subbietti colà dipingesse non mi è stato possibile scoprire, essendo tutti periti, o forse coperti di bianco con nostro gravissimo danno. (17)

Lasciato Urbino circa il 1422., e condottosi in Asisi coloriva sopra l' arco della Cappella del soppresso Ospedale dei pellegrini una Vergine circondata da varî graziosissimi Angioletti con arie così dolci e delicate, che giammai avrebbe potuto più belli effigiare. (18) E di fatto in una città nella quale Giunta Pisano, Cimabue, Giotto, Giottino, Cavallini ed Angioletto da Gubbio (19) mostrarono quanto poteva nella pittura la straordinaria potenza del genio italiano, il Nelli per rivaleggiare con que' sommi dovette superare sè stesso, e se forse non vincerli, certamente emularli.

Mentre sì gloriosamente operava in Asisi veniva chiamato in Fuligno dal magnifico Corrado di Ugolino dei Trinci, il quale allogavagli alcuni freschi nella cappella del proprio palazzo. Eccone la descrizione che devo alla gentil cortesia dei ch: Sigg. *Caterino Valentini*, e *Feliciano Ferranti*. „ La cappella nel palazzo dei Trinci di costruzione semigotica è quadrilatera a sesto acuto, ricoperta da ogni parte di buone pitture, che tutte rimontano alla prima metà del XV°. secolo. L' affresco del Nelli è quello che si presenta di prospetto a chi entra, e precisamente al di sopra dell' altare - La parete è tutta intiera dipinta, è divisa in tre sezioni orizzontali non disgiunte fra loro che da un piccolissimo fregio - La prima di queste, semilunare,

perchè confina con la volta, rappresenta la disputa di Gesù co' Dottori; vi si vede il Tempio, la Vergine, e S. Giuseppe che ritrovano il Figlio, i Dottori, e molte altre figure le quali, essendo alquanto oscura la cappella, non è facile distinguere. La seconda sezione è divisa in due partimenti separati da una piccola fascia; alla sinistra evvi il presepe alla destra l' adorazione de' Magi. La terza sezione che viene a terminare con l' altare è divisa in tre partite: nella prima a destra si vede S. Francesco, che riceve le stimate, in quella di mezzo un Crocifisso colle tre Marie, e quindi a destra un santo vescovo con un libro in mano che, quantunque non abbia sopra di esso le solite palline esser deve S. Nicolò uno de' primi protettori di Fuligno, e alla sinistra il B. Pietro Crisi, ed una s. martire, che supponesi possa rappresentare S. Messalina. Finalmente nella parte a sinistra sono figurati S. Antonio abbate con mitra e bastone, S. Giovanni Battista, e S. Domenico con il libro ed il giglio. L' iscrizione in carattere semigotico è posta nel piccolo fregio che divide la seconda dalla terza sezione: la parte che indica il nome de' Trinci sta a sinistra, l' altra contenente il nome del pittore a destra. La prima si legge intieramente, della seconda non si veggono che le parole ..... *Martini de Gubbio* (20), perchè il nome è soppresso dalla calce barbaramente applicatavi dopo gli ultimi terremoti per riparare alcune piccole fenditure, nulladimeno però il dipinto sta in buona condizione, essendo difeso dall' umido e dall' aria. "

Dopo tale descrizione solo aggiungerò che non credo ingannarmi nell' affermare che allo studio di questi affreschi dovette Nicolò Alunno la perfezione dell' ultima sua maniera sì grandiosa nella celebre tavola in S. Francesco di Gualdo Tadino, e nella Vergine della Galleria di Brera, nella quale gli Angioli *che hanno in vero una grazia celeste*, tutta ricordano la dolcezza, e la santità degli effigiati dal Nelli.

Da Fuligno saliva a Montefaleo, donde dopo aver ripetuto per la chiesa de' Frati Minori Conventuali Nostra Donna del soccorso (21), si restituiva alla patria, ove nel 1427. dipingeva il Gonfalone del comune di Gubbio (22), ma se star devesi al libro dal 1424. al 1433. della Fraternita di S. Croce di Urbina, per la quale forse dipingeva a fresco parte della Chiesa, a specialmente la figura di S. Sebastiano, è duopo credere che fino dal 1428. avesse Ottaviano fatto ritorno in quella Città, leggendosi nel detto libro da quest' epoca fino al 1432. ripetute volte *Mastro Taviano di Martino Nelli*. (23) Dieci anni adunque stanziò fra il 1416. e il 1432. il nostro Artefice in Urbino, quanto però vi coloriva è tutto perito, conciosiachè, servendomi delle parole del Pungileoni, - „ per malissima sorte furono messi a guasto i freschi di che erano da capo a fondo coperte varie chiese di città non meno che di campagna, ed altre non poche opere di tal fatta che abbellivano le case, che i nostri buoni padri amavano di vedere dentro e fuori dipinte in tutto il bel paese che dopo la Grecia ebbe ed ha il mal contrastatogli impero delle arti. (24)

Ma se nessuna, o poche vestigie rimangono delle dipinture di Ottaviano a testimonio del suo lungo stanziare in Urbino, durevole memoria ne rimarrà certo finchè suoni glorioso il nome di un suo discepolo ivi nato ed educato nella difficil arte - il padre del divin Rafaello - Giovanni Santi del quale, sebbene dal P. Pungileoni si creda che *dalle opere dell' eugubino Pittore potesse trar profitto, e formare quello stile che può dirsi de' migliori di quell' età*, (25) e dal Rosini si sia detto che *probabilmente Ottaviano gli fu maestro* (26), non dubito affermare che Giovanni fu creato del Nelli. Ai due qui nominati Storici erano ignoti gli affreschi di Ottaviano in Gubbio ed in Fuligno, ed il Rosini poi giammai vide il capo lavoro del Santi nella cappella *Tiranni* in S. Domenico di Cagli,

il quale se fossegli stato dato di osservare non avrebbe scritto dubbiando su tal magistero, similissima essendo in quest' opera a quella dell' Eugubino la maniera dell' Urbinate, che però superava il precettore nel disegno e nella composizione. (27)

Che l' amore del natio luogo avesse fatto ritornare nel 1433. Ottaviano a Gubbio prova n' erano i molti affreschi allogatigli dalla devozione de' nostri maggiori, ed eseguiti in quell' anno nella chiesa di S. Maria della Giunta, detta lo *Spedalicchio*, le quali opere comecchè si vedessero ancora nel 1841., sono al giorno d' oggi irreparabilmente perdute. Oh! non possa mai giungere a cognizione de' futuri la mano dell' uomo che eseguiva la ruina di un monumento, le di cui pareti affrescate da vari artisti presentavano dal 1300. al 1500. la storia de' due più belli secoli dell' eugubina scuola.

Nel giugno del 1434. nuovamente *andava fuori della patria a fare un poco di lavoro* (28), il quale condotto a fine, recavasi a dipingere nella Chiesa di S. Erasmo di proprietà de' Canonici Regolari Lateranesi, e distante un' ora di cammino da Gubbio, dove per comandamento di Caterina Colonna (29) nepote di Martino V. e seconda moglie di Guid' Antonio VIII. Conte di Urbino effigiava il di lei figliuolo Odd' Antonio (30) *genuflesso dinanzi S. Erasmo col famiglio, e col cavallo, ed alcun altra cosa*; ma questa pittura periva, come non furon salvi dalla mala ventura gli affreschi lavorati nel 1439. alla cappella di Angelo di Cecco di Angioluccia dei Carnevali nella chiesa di S. Pietro. (31)

Delle molte pitture ordinate ad Ottaviano negli ultimi cinque anni di sua vita, sebbene restaurato, si ha solamente un affresco in S. Maria della *Piaggiola* fuori delle mura di Gubbio. In questo lavoro rappresentante la Vergine con in grembo il Bambino, e due Angioli in atto di adorazione è da notarsi la variata ed abbellita maniera

del nostro Artefice, la quale se forse non tiene di quella semplicità che tanto piace nella Madonna del *Belvedere*; con una maggior proporzione nel disegno, facilità nel colorito, e grazia nell'acconciatura delle vesti unita a bellissime pieghe, ti fa certo che niuno fino al Vannucci seppe con eccellenza maggiore del Nelli operare. Qui la Vergine è veramente per la sua maestà la madre del Figliuolo di Dio; il Bambino, che tiene in mano una scritta nella quale leggesi *Ego sum lux mundi; qui sequitur me non ambulat in tenebris*, è per il suo divino carattere il Nume che ti deve redimere e giudicare; gli angioli in fine sono così delicati e devoti, che scesi li diresti dal paradiso.

Forse con questo dipinto compiva il Nelli la sua artistica carriera, che fatto già vecchio dopo l'aprile del 1444. (32) passava all'altra vita, lasciando ogni suo avere e masserizia a Marte di Pompeo, che fino dall'anno 1442. aveva addottato per figlio, non avendone avuto alcuno dalla propria moglie Baldina di Bartolello.

Ebbe Ottaviano un fratello chiamato Tommasuccio similmente assai esercitato nella pittura, e che gli fu di ajuto in molte opere. Ora non si ha di lui che una Tavola in s. Domenico di Gubbio, ordinatagli da Giannuccolo di Giovanni di Cristoforo, nella quale in campo d'oro effigiava s. Vincenzo con bellissimi angeli attorno in atto di benedire molti devoti che stanno da lato inginocchioni. (33) Sebbene da un sol dipinto malagevole sia il giudicare del valore di un artista, nondimeno posso con verità asserire che nessuno in quell'epoca, eccettuato Ottaviano, nella scuola erroneamente detta romana (34) superò Tommasuccio e nel disegno, e nella grazia, e nel colorito. Aggiungerò poi come dagli affreschi esistenti in s. Antonio (35) fuori delle mura di Gualdo Tadino, e dal trittico del maggiore altare della chiesa parrocchiale di Nasciano a due miglia dalla stessa città, pregevoli opere di Matteo da Gualdo, (36) sia facile conoscere ca-

sersi questi avvalorato nella pittura alla scuola di Tommasuccio, simigliantissime essendo le maniere dell'eugubino, e del tadinate artefice.

Ma tornando ad Ottaviano dirò che molti furono i suoi discepoli, e fra gli altri Giacomo di Bedo, o Bedi, che molto operò in Gubbio sua patria, e particolarmente nella chiesa di s. Agostino, dove nella volta semigotica del coro fece a fresco la storia della visione di s. Monaca, e della conversione di d.° Santo. Nel cimitero di s. Secondo sono di sua mano nelle pareti della cappella Panfili il martirio di s. Sebastiano, e nella volta i quattro Dottori Girolamo, Agostino, Ambrogio e Gregorio. (37) Nel 1471 dipinse in s. Maria dei Bianchi una Madonna con s. Antonio Abbate, e s. Ubaldo, ma quest' affresco siccome quant' altro lavorò più non esiste. (38) Fu Giacomo buono imitatore del colorito del Nelli, che ancora superò nell' invenzione, ma nelli vestimenti, e nelle pieghe sente alquanto di quella maniera secca o crudetta che ebbero i dipintori del secolo antecedente.

Ma il pittore che più imitò la maniera di Ottaviano fu Giovanni Pitali eugubino, di cui si vedono ancora nella Chiesa dello *Spedalicchio* alcuni freschi ove figurava l'Assunzione e la Coronazione di Nostra Signora. Nel primo subbietto rappresentò gli Apostoli ginocchioni lateralmente al sepolcro, e con gli occhi fissi verso la Vergine portata in cielo da un coro di Angeli, de' quali meritano al certo considerazione i due bellissimi, che sonando in alto le trombe, gli diresti quasi araldi che celeri volano ad annunziare agli altri del cielo che disserrino le porte per ricevere la loro Regina. Nel secondo si vede la Vergine tutta devota, e con le mani conserte al seno vicino al suo Figliuolo che le posa sopra il capo la corona, ed attorno una moltitudine di Cherubini ed Angeli che suonano, e cantano in vari atti e movenze, molti de' quali sono mirabilmente copiati da quelli che Ottaviano dipingeva nel-

la Madonna del Belvedere. Queste pitture portano il nome dell' Artista, dell' allogatore, del mese, e dell' anno in cui furono colorite. Ecco quanto ivi si legge: ECCE EST ASSUMPTIO ET INCORONATIO GLORIOSÆ VIRGINIS MARIÆ FECIT FIERI FRANCIS .... RECTORE UMIL..... IOAI PITALIS 1438 DIE 4 JUNJ. (39)

Fu ancora allievo del Nelli Domenico di Cecco di Baldo, (40) che in S. Maria della *piaggiola* nel 1446 fece in fresco una Pietà, effigiando Cristo nel Sepolcro, e la Vergine piangente con in mano una scritta, nella quale si leggono questi versi

Io son quella gloriosa eterna effige
Di Cristo glorioso il qual vedete
Che l' aspre pene per voi ha portate.

Nel 1460. per le Suore di S. Lucia dipinse una tavola con la Madonna e il Bambino, e nella chiesa del ponte vicino a S. Donato Nostra Signora con S. Ubaldo, e S. Bernardino da Siena, dalle quali opere è forza dire che riuscì poco più che mediocre dipintore. Morì Domenico in patria nel 1488. e fu sepolto nella chiesa Cattedrale, ogni cosa spettante all' arte della pittura avendo lasciato a Bernardino di Nanni dell'Eugenia altro creato di Ottaviano (41). Sebbene di costui non si trovino molte opere in patria, nondimeno dalle esistenti si può ragionevolmente argomentare che non solo giunse ad emulare, ma ancora a superare il maestro. Si ha di Bernardino sotto il portico del mercato in una cappellina o *Maestà* la Madonna con il figliuolo in grembo e lateralmente gli Apostoli Pietro, e Paolo, in S. Croce un Gonfalone con S. Ubaldo, e S. Pietro martire, e a S. Secondo in fresco la Madonna col Bambino. Viveа nel 1495 epoca in cui dipinse sopra la porta maggiore dell' antico pubblico Palazzo municipale la Vergine e i Santi Ubaldo, e Giovanni Battista. Questa pittura però è del tutto ritoccata. (42)

Dovrei far qui menzione di Lodovico, e di Orlando due

eugubini discepoli del Nelli, ma essendo le di loro opere interamente perite, darò fine a queste memorie coll'azzardare alcuni dubbi intorno al maestro di Piero Borghese, o a meglio dire sopra quali modelli quest'Artista si perfezionasse. Il Vasari parlando di lui si contentava di scrivere che di anni quindici fu indritto ad esser pittore, (43) alle quali parole aggiungeva il Lanzi doversi piuttosto credere che iniziato nel paese nativo da oscuri maestri col proprio ingegno soltanto si facesse grande (44). Il Rosini però, riflettendo all'artifizio con cui solea riuscire maggiormente nelle piccole che nelle grandi figure, lo dice allievo dei miniatori di Perugia e di Gubbio. (45) Fissando attenzione a questi pareri, che a prima vista sembrano contrari, dirò che il Lanzi ed il Rosini ambedue giudicarono rettamente. E di fatto il figliuolo, qual era Piero, di una povera vedova che a stento il nodriva, come poteva uscire di patria per avvalorarsi nel disegno e nel colorito, senza aver cercato nella propria terra d'iniziarsi sotto guida qualunque ne' primi segreti della pittura? Il che avendo conseguito, non mi sembra da maravigliare che dopo si fosse portato in Perugia e in Gubbio per avvanzarsi nella difficil'arte. Ma la maniera del Borghese mi farebbe sospettare che piuttosto che in Perugia, ove solo avrebbe potuto correre sull' orme di Matteo di Cambio, si recasse in Gubbio fiorente per la scuola che vi tenevano i due Nelli di molto superiori a Matteo, e a quanti artefici umbri in quel torno lavoravono. A credere inoltre senza dubbiezza che se non discepolo di Ottaviano, lo fosse delle sue opere, mi persuaderebbe ancora il sapere che Piero primieramente fu adoperato nella Corte di Guido Antonio feltrio duca di Urbino (46), dove al certo trovò il Nelli che già vi aveva eseguite molte dipinture, le quali e per essere delicatissime, e di un colorito non usato da altri maestri dovettero soprapprenderlo, e persuaderlo a tentarne l'imitazione. E mirabilmente ne ottenne l'effetto,

conciosiachè se una maggiore intelligenza di luce e di nudo, e le pieghe assai fitte e minute non distinguessero le opere del Borghese, queste nell' arieggiare, e nelle acconciature delle teste, nelle graziose attitudini, e in tutto il colorito si confonderebbero spesso con quelle dell' artista eugubino.

Con i sudescritti pittori, e forse con qualch' altro a me ignoto, edocati da Ottaviano Nelli finiva quella scuola che due secoli innanzi aveva aperta Oderisi in Gubbio, e questi furono (usando le parole del Lanzi) gli Artefici che abbozzarono nell' Umbria quello stile, che migliorò Pietro perugino, e Raffaello perfezionò.

NOTE E DOCUMENTI

1. Fra i molti Artisti eugubini allievi dell' Oderisi vengono ricordati con onore *Cecco di Puccio*, *Buono*, *Rainaldo*, *Gennaro*, *Lotto*, *Bartono di Romolo*, *ed Angioletto*, i quali, oltre esser pittori furono ancora mosaicisti, e se creder devesi al Padre della Valle nel 1327, eseguirono collo spezzare in più minuti pezzi il vetro, e con eguaglianza meravigliosa que' mosaici capaci di stancare l' occhio di chi li rimira, non che l' animo, e la mano di chi volesse imitarli.

2. Fu padre di Ottaviano *Martino Nelli*. Si vede di costui una Vergine in s. Maria della Circa presso Sigillo e qualch' opera in patria.

3. Il Lanzi ed il ch: Rosini errarono certamente nel volere numerare *Guido Palmerucci* fra i Giotteschi. *Palmerucci* si educava alla scuola dell' Oderisi molto diversa da quella di Giotto, e non così facile a confondersi l' una coll' altra. Basta osservare le dipinture di *Guido* discoperte, son pochi anni, in s. Francesco di Cagli per esserne convinti.

4. Annali Decemvirali della Cancelleria del Comune di Pe-

rogia dell' anno 1400. pag. 150. tergo, e del 1401. pag. 137.

5. Forse ne' due ritratti sono effigiati *Venturuccio*, e *Pinolo* padre e figlio della casata Pinoli viventi in quell' epoca.

6. Se il ch' Rosini avesse veduto quest' affresco non avrebbe certamente scritto essere stato Ansano di Pietro Sanese„ l' autore che diede in qualche maniera il modello dei gentili angioletti, che accompagnano la più parte delle Vergini che procedettero quelle del Vannucci " nè che a Gentile da Fabriano dovettero i Perugini il miglioramento della loro scuola; imperciocchè avrebbe osservato esser gli angeli del Nelli molto più devoti e celestiali di quelli di Ansano, e che il caldo colorito con cui son dipinte alcune Vergini che si vedono in varie *Maestà* nelle campagne, nelle terre, e nella stessa Perugia, operate la maggior parte prima della gita di Gentile in quella Città, si deva al solo Ottaviano.

7. Il ch. Rosini non rammentava di avere scritto nella pag. 19. della prefazione alla sua Storia della Pittura *che Gentile da Fabriano non fu discepolo, come erroneamente si disse, ma l' emulo dell' Angelico*.

8. *Lanzi* Storia pittorica dell' Italia, edizione del Marchini. Firenze 1822. Vol 2. pag. 15.

9. *Ricci* Memorie delle arti, e degli artisti della Marca d' Ancona. Vol. 1. pag. 147.

10. *Rosini* Storia della Pittura Italiana parte 3. pag. 42.

11. *Ricci* opera citata Vol. 1. pag. 147.

12. *Rosini* Opera citata parte 3. pag. 35.

13. Lo stesso Vasari, collo scrivere nella vita di Gentile, ch' esso *fece infiniti lavori particolarmente in Agobbio*, sembrami che venga a coadiuvare l' opinione della lunga dimora tenuta prima che altrove in Gubbio da quest' artista il quale, avendovi trovato il Nelli già salito in fama di valente, non solo sotto il di lui magisterio cercò di perfezionarsi, ma ancora moltissimo dipinse.

14. Archivio del Comune di Gubbio, nel Libro delle Riforme di d.°. Città segnato di fuori *ab anno* 1406. *usque ad* 1411. *pag.* 18. si legge *M. Tavianus Martini Cons. Q. S. Petri*.

15. Dei Basili si parlerà nella vita di Felice Damiani altro pittore eugubino, che in breve sarà fatta di pubblico diritto dall' autore di questa memoria.

16 Si osservi la nota 29.

17. *Pungileoni* Elogio storico di Giovanni Santi. Urbino 1822. pag. 60.

18. Non solo il qui ricordato, ma potrebbero a mio credere esser tenuti per opera del Nelli ancora gli affreschi della stessa cappella rappresentanti i fatti di S. Antonio Abbate, che in un monoscritto del *Cav. Frondini di Assisi* sono attribuiti a più famoso pennello.

19. *Angioletto da Gubbio* celebre artista di mosaici, e di vetri figurati, arte ora perduta, meriterebbe qualche pagina nella storia pittorica. Lavorò nel Duomo di Orvieto e di Siena, e specialmente nella Basilica di Assisi, dove chiunque miri il finestrone della Cappella di S. Lo-

dovico resta sorpreso come nel vetro potesse Angioletto eseguire quella composizione così grandiosa, e così copiosa di figure. Nella ricca Pinacoteca del Conte Francesco Ranghiasci Brancaleoni in Gubbio si vedono di costui varie tavolette a tempera, studi e primi pensieri delle stesse immagini eseguite in vetro nella d.ª Basilica.

20. Vi era scritto: HOC OPUS FECIT FIERI MAGNIFICUS ET POTENS DNS. CORADUS UGULINI DE TRINCIS FULGINEIS &CCCCXXXIII DIE XXV FEB - PINXIT &. OCTAVIANUS MARTINI DE GUBBIO.

21. Notizia comunicatami dall'erudito e cortese amico Cav. A. F. Rio.

22. Memoria estratta dall'Archivio del lodato Sig. Conte Ranghiasci Brancaleoni - *Ricordi intorno a' Pittori eugubini* - Marte figlio addottivo di M. Taviano pittore una volta di Gubbio che nel 1427 aveva dipinto il Gonfalone del Comune di Gubbio -

23. *Pungileoni* opera citata pag. 50.

24. *Pungileoni* opera citata pag. 6.

25. *Pungileoni* opera citata pag. 6.

26. *Rosini* Storia della Pittura parte 3. pag. 163.

27. Il soggetto principale dipinto dal Santi nell' affresco di Cagli è Maria Vergine con il Bambino in grembo e con i SS. Pietro Apostolo, Francesco d' Assisi, Giovanni Battista, e Tommaso d' Aquino. Il Rosini però non dubitava di scrivere - *fra le opere del Santi la più lodata essere l' affresco di Cagli, dove rappresentò un'a-*

PIFANIA.

28. Sono parole dell' artefice, vedasi la nota che segue.

29. Ecco il documento estratto dagli Archivi Medicei per cura del solerte raccoglitore delle *Memorie Originali risguardanti le belle arti Sig. Michelangelo Gualandi*, il quale prima di darlo in luce nella sua *nuova raccolta di Lettere* sulla *pittura*, *scoltura*, ed *architettura* voleva che fosse inserito ad illustrazione di questi cenni biografici.

Iulustris et excelsa Domina Domina mea singularissima debita racommandatione ecc.

Ricevei la vostra benigna lettera per la quale me ricordate le figure le quali io promisi de fare ala signoria vostra quando Pietro vostro fameglio me trovo io era a cavallo che andava per certa mia facenda non gli podetti dire a pino tucte le mie cagioni di cose a la signoria vostra quando la signoria vostra se partia da Ugubio come sapete io avea da fornire el palco poi chio lavi fornito io andai fuor d' Ugubio a fare un poco di lavoro lo quale aveva promesso più duno anno e coloro non volero aspettare più e sì melo perdea se non gia a farlo or io me pensai che la benignita de la signoria vostra mavesse per scusato perchè alatornata de la signoria vostra ad Ugubio io me pensava daver facto lo lavorio vostro e quello de vostro figlio e mio Signore ma perchè vostra devotione sia adempita io me farò caldo e fervente a farlo e prestamente sicchè vostra intentione sia satisfacta. A santo Erasmo non ci sta persona almen convien farci portare calcina e rena e anco legname per fare armadura. Se la signoria vostra scrivesse ali frati di santo Ambrogio che maparechiasser queste cose o veramente al fator vostro e se no io farò a meglio chio potrò percioechè non

fu mai servo di sua singular Madonna che servisse più volontieri quanto la signoria vostra e così me podete tenere per fedel servitore . . . . . de lo lavorio che volete a santo Erasmo me pare essere informato del vostro fighiolo e mio signore genuflesso nanti a santo Erasmo col fameglio e col cavallo e così ò amemoria alcuna altra cosa che vole la signoria vostra e dio me dia grazia chio la possa fare a omne piacere della signoria vostra . . . . . . 1434 die septima Junij

Vester Fidelissimus Otavianus Pictor Eugubinus

(Fuori) *Inlustri Excelse Domne Domine Chaterine Comitisse Comitisse Domine mee singularissime - Urbini -*

30. Questo Principe nella giovane età di anni 18 , e dopo due anni di regno restò vittima della congiura Serafini nella notte del 22. Luglio 1444.

31. In un libro di antiche memorie eugubine esistente nell' Archivio de' Sig. Tondi si legge 1439 *M. Taviano di Martino Pentore che depinse la Cappella di Agnolo di Cecco di Agnoluccio dei Carnevali nella chiesa e monistero di S. Pietro .*

32. L' ultima memoria di Ottaviano si ha in Ser Giovanni di Ser Vanne Notaro di Gubbio, vacchetta 20. pag: 213. dalla quale si rileva come nel giorno 11. di Aprile 1444. Taviano di Martino Nelli diede a cottimo a Lazaro di Baldo di Cecco un temmento di terra nella villa nuova del piano .

33. Ora questa tavola si trova nella chiesa medesima alla cappella dei Nob. Conti Beni . *Santicchi Gaspere Not. Eugubino protocollo* dell' anno 1519. 20. *Giugno* pag: 164. - Oltre questo dipinto, crederei lavoro di Tommasuccio

un Gesù Nazareno nella chiesa di S. Felicissimo fuori delle mura di Gubbio.

34. Prima di Leone X.° quando mai ha esistito in Roma una schiera di Pittori? o per meglio dire prima dei Zuccari quando fu Accademia di S. Luca nella Città eterna? La scuola che nacque in Gubbio con *Oderisi*, e crebbe fino alla perfezione in Perugia con i discepoli di *Pietro* non può chiamarsi romana. Molti dotti Tedeschi, il francese Rio, ed il Rosini già rivendicarono la scuola di questa provincia i primi la dissero *Umbra*, e l'ultimo chiamolla *Perugina*.

35 Questa Chiesa è ora quasi del tutto diruta.

36. Molto dipinse questo Pittore nell' Umbria. Nel 1468. fece in fresco nella parete di faccia della Cappellina di S. Caterina di Asisi all' unico altare la Madonna, S. Giacomo Apostolo, e S. Antonio Abbate con una tal grazia da meritare uno fra suoi concittadini che tentasse di scrivere la sua biografia.

37. Vi è in un lato scritto - IN NOMINE DNI AMEN ANNO DNI MILLESIMO QUATROCENTESIMO QUINQUAGESIMO OCTAVO TEMPORE DNI PII PAPAE SECUNDI ANNO PRIMO SUI PONTIFICATUS DIE SEPTIMA MENSIS SEPTEMBRIS. IACOPUS PINXIT.

38. Archivio Notarile di Gubbio. *Ser Antonio di Niccolò Notaro. Protocollo dall' anno* 1467. *al* 1471. *pag.* 157.

Die 26 *Mensis Februarij* (1471). *Actum Eugubio in Q. S. P. in domo Samuelis Consilij ebrei de Eugubij finiens a duobus latis via pubblica ab alio Iohannes Antonij Paulini, et alia latera, presentibus Christophero Filippi dñi Baldinatis et Guerriero Gaspari de Eugubio testibus ad hoc,*

Notum sit omnibus et singulis presentem contractum inspecturis quomodo de presenti mense Februarij, Iacobus Bedi de Eugubio pictor ad requisitionem mei notarij infrascripti, de licentia, et praecepto venerabilis in Cripsto patris domini Angeli. . . . de Camerino generalis vicarij reverendissimi Episcopi domini domini Antonij Severi de Urbino dei, et apostolicae sedis gratia Episcopi eugubini, nec non de consilio venerabilis patris teologi magnifici magnifici Lazari quondam Berti domini Cristopheri de Eugubio ordinis fratrum predicatorum cancellavit abolevit et deluit de quodam muro existente in domo dicti Samuelis, quam nuper emerat a Petropaulo ser Pauli de Eugubio, immaginem gloriosissimae Virginis Mariae et sanctorum Antonij Abbatis de. . . . et Ubaldi olim Episcopi Eugubini cum hoc pacto quod convenit reficere similes imagines in fraternitate alborum in quodam oratorio noviter costrupto in dicta fraternitate aut ubi mihi Antonio notario infrascripto placuerit Et ego Antonius notarius praedictus promitto eidem magistro Iacobo dare, solvere, et satisfare debitam mercedem suam pro praedictis. Ideo quoque supradictus Samuel volens providere ne aliquid sibi imputare possit, aut alicui de sua familia costituit in dicto loco coram me notario et testibus supradictis, et rogavit me notarium de praedicto publicum conficere instrumentum.

39. La detta iscrizione col toghere il bianco che la copriva fu rinvenuta dall' autore di queste memorie nel Giugno del 1843. Ma al dipinto esposto alle acque, e al gelo non resta che brevissima vita, se chi siede a capo della città di Gubbio con mano riparatrice non giunge a salvarlo . . . . . Oh! almeno se ne facesse eseguire piccola copia a matita perchè resti alla memoria de' nepoti.
40. Come da rogito di *Ser Giovanni di Ser Vanne proto-*

collo 19. pag. 209., in cui si legge

Die xxij mensis decembris 1441.

Magister Tavianus Martini Nelli pictor de Q. S. A. civitatis Eugubij conduxit in suum discipulum in arte pictoria Dominicum Cecchi Baldi de dicta civitate et quartiero ibidem presentem et acceptantem pro tempore sex annorum prox venturi incipiens in Kalend Ianuarij prox futuri (1442) et finiens ut seq promittens dictus Magister Tavianus dicto Dominico presenti et acceptanti docere omne id et totum quod decet in dicta arte pictoria ..... et magister Tavianus ipsum Dominicum gubernare alimentare calzare et vestire omnibus indumentis durante dicto tempore omnibus et singulis expensis ipsius m. Taviani, et eum retinere in domo sua et ubi ipsum Tavianum accedat ex civitate Eugub Et hoc fecit supradictus m. Tavianus et placuit facere et per pactum solutum inter eos. Et magis quia dictus Dominicus promisit dicto m. Taviano per sup temp. stare prantiare ..... et ipsum m. Tavianum servire et hobedire omnibus mandatis ipsius m. Taviani pro toto d. tempore sex annorum ecc.

41. Nel Testamento consegnato il di 7. Agosto 1488. al *Notaro Francesco Carucci*, ed esistente nel *Protocollo dal* 1486. *al* 1488. *pag.* 156 fra gli altri legati si trova notato

Item jussit corpus suum sepeliri in Ecclesia Cathedrali Eugubina apud quam elegit suum sepulcrum. Item reliquit jure legati Berardino Nanni Eugeniae omnes et singulas masseritias spectantes et pertinentes ad artes pictoricas existentes in domo ipsius testatoris.

42. Nel libro delle Riforme della città di Gubbio, segnato di fuori 1495, pag. 68. si legge

Eodem anno (1495) indictione et pontificatu die 20. mensis martij. Actum in civitate Eugubij in palatio residentiae magnifici domini Confalonerij et Consul: in audientia dicti palatij cum infrascriptis presentibus Angelo Sancti Blasij de Eugubio et Berardino Pauli de Fabriano testibus.

Magnifici domini Confalonierius et Consules civitatis Eugubij dederunt et locaverunt ad coptimum et nomine coptimi M. Berardino Nannis Eugeniae pictori de Eugubio praesenti volenti et aceptanti ad faciendum et pingendum istas figuras supra portam praedicti palatij praefatae comunis residentiae in eo loco ubi nunc apparent et sunt aliae figurae unam figuram beatae Virginis cum filio in brachio bene et naturaliter pictam cum manto coloris azurei fini et fimbribus aurei fini cum veste et suo manto brocati aurei pro ut d°. magistro videbit facere magis pulcram cum diademis aurei fini et aliis sumptuosis ornamentis pro ut decet tali figurae beatae Virginis: Item ibidem juxta praedictam figuram beatae Virginis figuram sancti Iovannis Baptistae pro ut videbitur ipso magistro cum manto coloroto fini coloris et fimbribus aurei. Item ex alio lato juxta praefatam figuram beatae Virginis figuram S. Ubaldi in existentia episcopali cum plebali brocati viridis cum fimbribus aurei fini et tunicella et diadema aurei quae figurae sint et esse debeant. . . . statura ibi in loco et bene apparentes cum toto campo aurei fini et aliis coloribus ibi bene apparentibus et cum omnibus aliis et singulis ibi opportunis et necessariis ad dictum laboritium ad usum boni et lealis pictoris et pro ut magis melius et sumptuosius videbitur apparere. Quae omnia et singula praedictus M. Berardinus pictor promisit et se obligavit proefatis dominis Confalonierio et Consulibus facere pingere et laborare modo et forma pro ut supradictum est omnibus suis sumptibus et expensis. Item praedictus Magister dicti magnificis praefatis Conf. et Cons[ul].

facere unum fregium pulcrum supra capite dictae figurae beatae Virginis et aliud sub arco coloribus finis et omnia et singula facere et laborare bene diligenter ut ad usum boni et fidelis pictoris. Et hoc ideo facere promisit praedictus pictor praefatis Conf. et Consul. pro eo quod praefati domini Conf. et Consul. per se et suos successores nomine praefatae Comunitatis promiserunt et convenerunt praedicto M. Berardino pictori dare et solvere pro sua mercede et magisterio et pro omnibus aliis rebus oportunis ducatos octo aurei boni et juxti ponderis quos promiserunt eidem dare et solvere in infrascripto termine ut tertiam partem in principio laboritij subscripti tertiam partem in medio et aliam partem finito opere dicti laboritij cum pacto expresso quod dictum opus et laboritium praedictum sit completum et finitum per totum mensem aprilis p. futuri et ita praedictae partes ad invicem promiserunt facere et obligaverunt se et obligant bona omnia remunciantes. etc.

43. *Vasari*, edizione di Venezia dell' Antonelli vol. 5. pag. 13., nella vita di Piero.

44. *Lanzi* opera citata vol. 2. pag. 19.

45. *Rosini* Opera citata parte 3. pag. 37.

46. Scriveva il ch. Rosini ,, che al consorzio di Piero colla Corte di Urbino si debbono probabilmente i due bei Ritratti in profilo di Federigo di Montefeltro, e di Battista Sforza sua Moglie, " se ciò fosse, i primi e gli ultimi lavori del Borghese si eseguirono in quella corte, poichè non prima del 1459. Battista Sforza nell' età di anni tredici fu data in isposa al valorosissimo Federico.

Eugubii die 13. Augusti 1843.
IMPRIMATUR
Fr. Vincentius Sanguineti O. P. Inq. Gen.

Eugubii Die 13. Augusti 1843.
IMPRIMATUR
A. P. Gaggiotti Pro Vic. Gen.